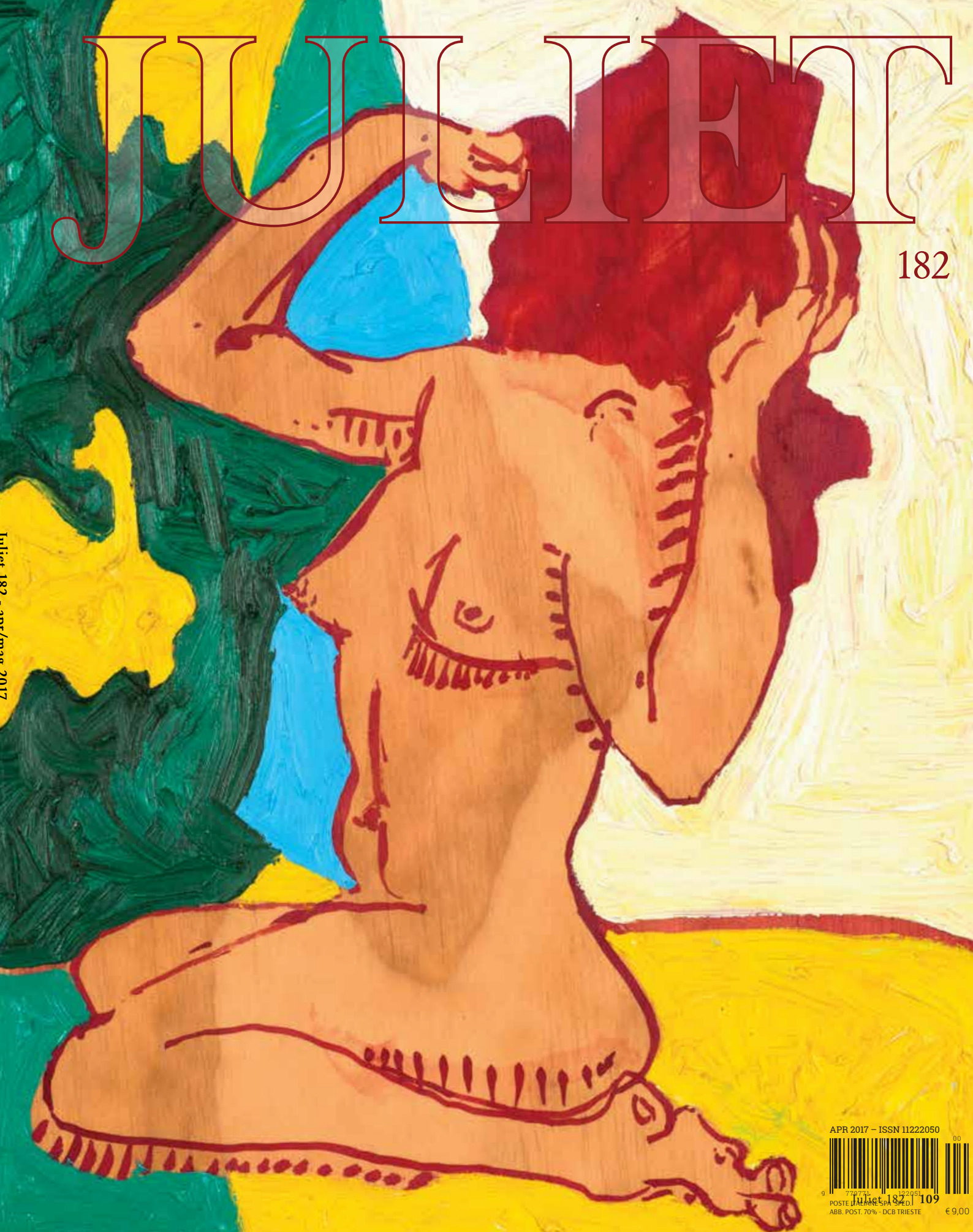


# JULIETT

182



Juliet 182 - artwork 2017

APR 2017 - ISSN 11222050



POSTE ITALIANE S.p.A. - 109

ABB. POST. 70% - DCB TRIESTE € 9,00

# Gaspare Luigi Marcone

Galleria Mazzoleni 1986-2016

di *Giulia Bortoluzzi*



In occasione della curatela delle mostre per i trent'anni della Galleria Mazzoleni ("Mazzoleni 1986-2016: 30 anni d'arte 30 artisti italiani"), abbiamo incontrato Gaspare Luigi Marcone (classe 1983), non solo curatore ma storico dell'arte e artista. Dal 2015 direttore di The Open Box, spazio no profit a Milano dedicato a una ricerca artistica aperta, la sua attività sul contemporaneo gode di un confronto diretto e costante con la storia - come evidenzia il lavoro svolto per la presentazione della collezione Mazzoleni. Collaboratore del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano, Gaspare Luigi Marcone ha curato mostre e pubblicato contributi critici su artisti quali Irma Blank, Erik Dietman, Gianni Caravaggio, Andrea Francolino, Piero Manzoni, Giulio Paolini, Anne & Patrick Poirier, Elisabeth Scherffig, David Tremlett e molti altri.

**Sei stato invitato a curare le due mostre che celebrano i trent'anni della Galleria Mazzoleni, quella a Torino, da ottobre 2016 a gennaio 2017, e l'attuale a Londra fino al 5 maggio 2017. Ti sei confrontato con un patrimonio artistico vasto e importante, come hai approcciato questa risorsa? Vestendo i panni dello storico piuttosto che del curatore?** A volte è necessario usare diverse sensibilità e metodologie o ruoli e visioni per poter arrivare a un risultato armonico e coerente. Lo studio dei lavori e dei documenti è basilare nonché complementare all'idea curatoriale di una mostra e al suo percorso visivo-concettuale.

**Parlaci brevemente del contesto in cui nasce la collezione Mazzoleni, e di come, evolvendo negli anni, si è arrivati all'organizzazione di queste due mostre...**

Giovanni Mazzoleni inizia a collezionare arte, soprattutto italiana, sin dal finire degli anni Cinquanta, prediligendo inizialmente artisti di area torinese o piemontese, si pensi a Balla o Casorati. Dopo queste prime esperienze inizia a seguire artisti più vicini alla sua generazione, come Baj, Bonalumi, Manzoni o Pistoletto. Nel 1986 apre la sua galleria dopo aver acquistato anche gli spazi e la collezione di Renato Gissi. Si sono selezionati artisti e lavori che, almeno in sintesi, riuscissero a delineare questo percorso. Alcuni lavori in mostra non sono in vendita proprio perché fanno parte di una storia familiare decennale. Solo in rarissimi casi è stato necessario ricorrere a dei prestiti per avere una coerenza espositiva.

**Hai scelto trenta artisti italiani per i trent'anni della Galleria, seguendo due macro gruppi, a partire da inizio Novecento con i futuristi e i metafisici, fino ai ponti di metà secolo aperti da Fontana e Burri, che a loro volta tracciano strade per le generazioni future. Non è facile creare uno schema per presentare produzioni così diverse e articolate, qual è il filo conduttore che hai privilegiato?** L'arte difficilmente si può pensare per schemi rigidi. Studiando la storia e le opere della collezione alcune scelte sono state naturali. Emergevano delle linee conduttrici e delle genealogie o atmosfere di sintonia, oltre a intrecci interessanti uniti anche ad alcune differenze, che era giusto sottolineare e rispettare.

**Quali sono, e come hai scelto, le opere più rappresentative della storia della Galleria Mazzoleni?** Anche in questo caso è stato fondante tenere in equilibrio diverse variabili. Per esempio: Giovanni Mazzoleni ricorda - nella conversazione pubblicata nel volume edito in occasione



del progetto - che a un certo punto è stato preso dalla "fontanite" e dalla "burrite". Ora, nella sua collezione vi è un'opera straordinaria di Burri, *Bianco CN 4* del 1966, lavoro pubblicato sulla copertina della storica monografia di Maurizio Calvesi edita nel 1971; inoltre, sempre nel 1971, Burri è protagonista di una grande personale alla Galleria d'Arte Moderna di Torino, occasione per il giovane Giovanni Mazzoleni di conoscere meglio le ricerche dell'artista. Pur avendo molti lavori da poter scegliere *Bianco CN 4* era dunque l'opera di Burri "primaria" per l'esposizione torinese. Altre opere in mostra invece sono state esposte in varie edizioni della Biennale di Venezia o in altre prestigiose istituzioni, hanno una storia importante oltre a essere lavori di grande qualità.

**Hai citato il volume, ci dici in sintesi come è stato costruito?** Il volume è pubblicato da Carlo Cambi editore. Nella prima parte vi è una conversazione tra me, Giovanni, Davide e Luigi Mazzoleni. Ho cercato di ricostruire tramite documenti, materiali e fotografie d'archivio sia l'immaginario dei galleristi sia un parallelismo visivo tra testo e immagini oltre a una parte della loro storia espositiva. Vi sono molti documenti inerenti gli artisti oltre a loro citazioni di testi teorici che descrivono il proprio lavoro o le ricerche degli altri protagonisti presenti in mostra. In sostanza vi sono intrecci e rimandi tra parole e opere; a parlare sono i protagonisti del progetto ovvero i galleristi e gli artisti. L'ultima sezione è dedicata ai ritratti realizzati da Ugo Mulas.

nella pagina a fianco: Alberto Burri, "Bianco CN 4" 1966, plastica, acrilico e combustione su cellotex, 101 x 70 cm, Mazzoleni, Torino, 2016-2017 (courtesy Mazzoleni, Torino - London)

in alto: Piero Manzoni mangia un suo "Uovo Scultura", 1960, courtesy Fondazione Piero Manzoni, Milano

sotto: Enrico Baj, Lucio Fontana, Piero Manzoni, Roberto Crippa, Edouard Mesens, Milano, 1962 circa, courtesy Fondazione Piero Manzoni, Milano

